

Prot. n. 1782/2014

Roma, 18 aprile 2014

Ai Presidenti
dei Consigli Regionali
dell'Ordine degli Assistenti Sociali

LORO SEDI

OGGETTO: Svolgimento di attività didattiche da parte di componenti gli organi locali e nazionali dell'Ordine degli assistenti sociali.

Gentili Colleghi,

sono giunte a questo Consiglio nazionale alcune segnalazioni che evidenziano possibili criticità nell'ambito della questione in oggetto.

In particolare, le criticità segnalate riguardano lo svolgimento di attività formative da parte di colleghi componenti i Consigli regionali, e/o di colleghi componenti le Commissioni consultive competenti in materia di formazione permanente.

A questo riguardo giova chiarire che nessuna vera e propria causa di incompatibilità può essere ravvisata tra la condizione di membro degli organi indicati e lo svolgimento di attività utili nel quadro delle norme vigenti in materia di formazione continua: nessuna disposizione, infatti, prevede al riguardo una simile ipotesi, ed in materia vige pacificamente il principio per cui le cause di incompatibilità, traducendosi in preclusioni e/o limiti all'esercizio di diritti di libertà, devono essere previste espressamente e non possono essere oggetto di applicazione analogica.

Ciò nondimeno, non si può escludere che, in concreto, possa assumere rilievo disciplinare il comportamento di colui che, in qualità di componente uno degli organi indicati, eserciti le proprie funzioni in modo da favorire impropriamente l'ottenimento per sé di incarichi didattici retribuiti.

Più in generale, ed anche al di fuori di ipotesi di rilievo propriamente disciplinare, il componente degli organi citati potrebbe essere sospettato di agire in modo non disinteressato quando svolge ad esempio le valutazioni in sede istruttoria per il conferimento di crediti formativi destinati ad eventi cui partecipa in qualità di docente, anche se vi si dedica in perfetta buona fede.

Al di là dell'ovvia opportunità di astenersi nel caso concreto (opportunità che diviene vero e proprio obbligo giuridico per il componente la commissione consultiva, cfr. Regolamento per la formazione continua, art. 8, comma 4), tale

situazione appare comunque foriera di potenziale lesività per l'immagine stessa della categoria e dell'ordine professionale: gli iscritti potrebbero maturare l'impressione di una sorta di approfittamento della propria posizione che certo non aiuta a superare un certo grado di distacco rinvenibile in alcuni contesti locali tra la base e gli eletti, ed a raggiungere l'obiettivo di intendere l'Ordine professionale come l'istituzione nella quale riconoscersi ed alla quale contribuire fattivamente nell'interesse generale.

Per altro verso, occorre riconoscere il rilievo delle personali inclinazioni e della sfera di libertà di chi riveste cariche nella categoria, come anche la circostanza per cui, specie in taluni campi (si pensi alla deontologia professionale), proprio tali soggetti sono in grado di offrire contributi didattici di particolare qualità.

Tutto ciò considerato, ferma restando per un verso l'impossibilità di ritenere operanti in materia preclusioni giuridiche e/o divieti, e per altro verso, il possibile rilievo disciplinare di comportamenti devianti tesi a favorire il proprio interesse personale nell'esercizio delle funzioni, potrebbe considerarsi un ragionevole punto di equilibrio tra le esigenze collettive di immagine e di reputazione descritte e la sfera di autonomia dei singoli quello di rinunciare a svolgere attività formative retribuite, quando si è componenti di organi nazionali o locali dell'ordine, e si è pertanto in grado di influire, almeno potenzialmente, su pratiche amministrative in materia di formazione continua.

Viceversa, svolgere attività formative a titolo gratuito a beneficio della categoria può fornire con l'esempio e con i fatti piena dimostrazione dello spirito di servizio con il quale ci dedichiamo all'impegno nella vita della categoria.

A nome del Consiglio nazionale, sono pertanto a rivolgere un invito in questo senso a tutti i colleghi interessati, nella consapevolezza che l'assunzione di incarichi direttivi nell'ordine professionale comporti un grado più elevato di responsabilità e di conseguente attenzione etica per i propri comportamenti.

Prego i Colleghi Presidenti dei CROAS di voler condividere tale indirizzo, e di dare diffusione alla presente comunicazione nelle forme idonee a renderla conoscibile da tutti gli iscritti.

L'occasione è gradita per inviare i migliori saluti

La Presidente
Silvana Mordegli

